



**COMUNE DI PIETRA DE' GIORGI**  
PROVINCIA DI PAVIA

**N. 15 Reg. Del.  
del 30/05/2016**

**COPIA**

**VERBALE DI DELIBERAZIONE  
DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**OGGETTO : ADESIONE AL DOCUMENTO DELL'ASSOCIAZIONE CITTÀ DEL VINO CONTRO  
LA FUSIONE OBBLIGATORIA DEI PICCOLI COMUNI.**

L'anno duemilasedici , addì trenta , del mese di maggio , alle ore 21 e minuti 40 , nella sala consigliare, previa notifica degli inviti personali, avvenuta nei modi e forme di legge, si è riunito il Consiglio Comunale convocato in adunanza ORDINARIA ed in seduta PUBBLICA di PRIMA CONVOCAZIONE .

Sono presenti i Signori:

Cognome e Nome	Pr.	As.	Cognome e Nome	Pr.	As
<b>Dott. TESTORI GIANMARIA</b>	P		<b>DEGLI ANTONI FABRIZIO</b>	P	
<b>BELLINZONA ARCANGELA</b>	P		<b>BOLOGNESI CLAUDIO</b>	P	
<b>FERRARI DEBORA</b>	P		<b>ALBERGATI BARBARA</b>	P	
<b>MENONI STEFANO</b>	P		<b>PELLEGRINI JIMMY</b>	P	
<b>PORRI CARLO</b>	P		<b>PANTAROTTO FABRIZIO</b>	P	
<b>RITACCA PATRICIA</b>	P				
Totale Presenze				11	0

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Dott. Andrea GUAZZI .

Il dott. Gianmaria TESTORI nella sua qualità di Sindaco, assunta la presidenza, e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'oggetto all'ordine del giorno.

OGGETTO: adesione al documento dell'Associazione Città del Vino contro la fusione obbligatoria dei piccoli Comuni.

## IL CONSIGLIO

Udita l'introduzione del Sindaco;

Visti:

- L'articolo 5 della Costituzione Italiana riconosce e promuove le autonomie locali;
- L'articolo 114 della Costituzione recita: "La repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città Metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione... ", così come modificato dalla Legge costituzionale numero 3 del 2001, ribaltando l'ordine in cui precedentemente comparivano le istituzioni italiane, mettendo così al primo posto i Comuni, in quanto enti i più vicini ai cittadini, in linea col principio di sussidiarietà;
- L'articolo 118 della Costituzione, in base al quale **"le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni** salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, **sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza**";

Visto il documento approvato dall'Associazione Città del Vino riguardo la proposta legislativa di fusione obbligatoria dei piccoli Comuni, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale;

Ritenuto di affermare piena adesione a tale documento, e di fargli la massima diffusione possibile, a tutela della rappresentatività dei cittadini di Pietra De' Giorgi e dei valori costituzionali sopra citati;

Visto il D.Lgs. n. 267/2000 e ss.mm.ii., ed in particolare gli artt. 42, 49 e 147bis;

Dato quindi atto che sulla presente deliberazione non sono stati resi pareri ai sensi dei citati artt. 49 e 147bis, in quanto atto di mero indirizzo;

Con n. 8 voti favorevoli, n. 3 astenuti (Albergati, Pantarotto, Pellegrini), resi nelle forme di legge

## DELIBERA

Di fare proprio ed approvare l'allegato documento dell'Associazione Città del Vino contro la fusione obbligatoria dei piccoli Comuni, per quanto in premessa che si intende richiamato ed approvato;

Di dare mandato al Sindaco ed alla Giunta di dare la massima diffusione alla presente deliberazione, e di portarne avanti le istanze in ogni modo e sede possibili e consentiti, al fine di sensibilizzare il Governo, il Legislatore e le Istituzioni tutte.

Documento sul tema delle fusioni dei Comuni sotto i 5.000 abitanti. Appunti per il dibattito.

## **I PICCOLI COMUNI SONO GRANDI. UN PATRIMONIO DA TUTELARE**

La democrazia vera deve rappresentare i cittadini, ma anche i territori dove le persone abitano, lavorano, vivono, partecipano. Il modello di sviluppo di questa età contemporanea ha però polarizzato l'economia nelle grandi aree urbane relegando spesso i territori interni, rurali o montani, verso la marginalità. Ora questo modello, postindustriale e urbanocentrico, è in declino.

Sarebbe perciò opportuno tornare ad occuparci dell'Italia "minore" e rafforzare la rete istituzionale rappresentata dai piccoli Comuni e dalle istituzioni di base, rianimare la partecipazione e la democrazia locale, riconnettere cittadini alle istituzioni e alla politica.

Le nostre realtà comunali, che rappresentano la grande maggioranza degli oltre 8.000 comuni italiani, sono definite "minori", ma spesso sono grandi sia come estensione, sia in riferimento alle risorse economiche e culturali che effettivamente o potenzialmente sono conservate nei loro confini. Basti pensare alle grandi denominazioni di origine dei vini che insistono su piccoli territori e che portano il nome di Comuni la cui qualità li ha resi famosi in tutto il mondo.

La revisione dei confini Comunali, in virtù delle sollecitate fusioni, porrebbe una immediata ricaduta sulle Denominazioni di origine dei vini (ma anche delle altre produzioni agricole tutelate da Dop e Igp), mettendo a rischio la tenuta formale dei disciplinari di produzione.

Nonostante queste ricchezze, le politiche nazionali e regionali negli ultimi anni si sono mosse nella direzione della riduzione del numero dei municipi, prima togliendogli risorse finanziarie e ora sollecitando lo strumento delle fusioni, anche con incentivi.

In Italia più che altrove i territori locali, con il loro profilo istituzionale basato sul Comune, rappresentano il livello primario, di base, della democrazia e della rappresentanza politica e il Comune è l'elemento centrale di questa solida tradizione civica tutta italiana che dal medioevo giunge fino alla Costituzione repubblicana.

Specialmente nei piccoli Comuni, il Municipio e il Sindaco rimangono un punto di riferimento, come dimostrano varie esperienze di piccoli Comuni situati nell'osso della penisola che rappresentano casi significativi di rinascite territoriali, grazie – ad esempio – alle loro eccellenze enogastronomiche ma anche paesaggistiche e ambientali; una mappa di esperienze virtuose che dovrebbe costituire uno strumento per resistere e invertire il processo di smantellamento del sistema delle istituzioni locali.

Il ruolo dei Comuni è centrale, e non va certo inteso come localismo chiuso (campanilismo), ma piuttosto come leva della partecipazione e di una ritrovata rappresentanza, a partire da alcuni temi fondamentali (salute, territorio, economia, cultura, ambiente e governo delle risorse, servizi e spazi pubblici, beni comuni, enogastronomia, turismo...).

Privare le realtà locali delle istituzioni di maggiore prossimità agli abitanti contrasta con la necessità di rilancio economico e sociale delle aree interne indicato a suo tempo nel documento strategico del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica per una "politica di sviluppo rivolta ai luoghi". Altri segnali in questa direzione – che però evidenziano anche una certa schizofrenia politica – sono rappresentati dalle proposte di legge tuttora all'esame del Parlamento per la difesa dei piccoli Comuni: quella di Ermete Realacci (2013) per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e quella di Patrizia Terzoni (2014).

In una fase storica come quella che viviamo, caratterizzata dal progressivo allontanamento delle scelte dai luoghi di vita e dalla prevalenza dei poteri economico-finanziari sulle modalità democratiche di governance, da sentimenti diffusi di impotenza e di ineluttabilità, è necessario un rafforzamento dei Comuni, non il loro smantellamento, il mantenimento di una rappresentanza democratica vicina alla gente e ai territori, il rispetto delle identità locali e il rilancio del ruolo dei consigli comunali e della partecipazione.

I piccoli Comuni devono vivere e in tale ottica si possono promuovere strutture snelle di associazionismo e di coordinamento intercomunale per l'omogeneità e l'efficienza dei servizi pubblici e per coerenti politiche di area. L'autonomia comunale, l'identità, la cultura, la bellezza e la qualità della vita di gran parte del territorio italiano dipendono dalle buone pratiche dei Comuni.

Altrimenti il rischio è che le campagne e le zone periferiche restino sempre più marginalizzate, con danni per l'agricoltura, il turismo e i servizi sociali, la manutenzione del territorio; il timore è che gli incentivi finanziari alle fusioni al massimo risolvano solo qualche problema immediato, mentre la perdita di autonomia risulterebbe irreversibile. La fusione dei Comuni, quando non scelta consapevolmente dalle comunità locali, rischia di far perdere importanza, diritti, servizi.

Gli strumenti per adottare volontariamente forme di collaborazione e di gestione associata di funzioni già ci sono, senza che queste facciano perdere autonomia e rappresentanza; evitiamo la cancellazione dei capoluoghi comunali e salvaguardiamo il patrimonio di cultura, di valori sociali, di democrazia e di economia contenuti nei loro territori.

Letto, confermato e sottoscritto

**IL PRESIDENTE**  
F.to Dott. Testori Gianmaria

**IL SEGRETARIO COMUNALE**  
F.to Dott. Andrea Guazzi

---

**ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE**

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi a partire dal giorno 10-06-2016

Addì 10-06-2016

**IL RESPONSABILE DELLE PUBBLICAZIONI**  
F.to Maurizio Albini

Rep. n° 69

---

**DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITÀ**

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 21-06-2016 ovvero dopo 10 gg dalla data di pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D.lgs. 267/2000

Addì 21-06-2016

F.to **IL SEGRETARIO COMUNALE**

---

La presente deliberazione è copia conforme all'originale in carta libera ad uso amministrativo.

Addì 10-06-2016



**IL SEGRETARIO COMUNALE**

*[Handwritten signature]*